

INQUINAMENTO. Protestano i cittadini: «In via Cosenz non si respira»

«Viviamo come se avessimo il naso in una pattumiera». Non ne possono più gli abitanti della Bovisa che risiedono attorno all'impianto di trattamento dei rifiuti di via Cosenz 64, gestito dalla ditta Crf, srl.

Le circa 200 famiglie che dalle loro finestre assistono notte e giorno alle operazioni di smistamento dei rifiuti speravano che con la fine del mese il supplizio finisse. L'autorizzazione provvisoria della Regione per l'impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, approvata dalla giunta regionale nel 1991, scade infatti oggi. Oltretutto il mese scorso il sindaco Marco Formentini aveva firmato un'ordinanza per la chiusura immediata dell'impianto a meno che non venissero adottate tutte quelle misure per evitare la dispersione di inquinanti nell'aria e nel sottosuolo. E comunque, ordinava il sindaco lo scorso 23 settembre, la Crf doveva chiudere il 31 ottobre. Ma così non è andata, almeno per il momento: il patimento degli abitanti continua.

«Dopo aver sentito il parere della Ussl - spiega l'assessore all'ambiente di Palazzo Marino, Walter Ganapini - il sindaco Formentini ha firmato una proroga di tre mesi per dar tempo alla Crf di trovare un'altra sede, che non potrà essere che al chiuso in un capannone industriale in un'area dismessa, soprattutto per evitare il licenziamento dei 24 addetti. Comunque il destino finale dell'impianto di via Cosenz rimane la chiusura. Nulla di legale viene rispettato e non va dimenticato che l'impianto si trova su un'area destinata a verde pubblico già prima del 1991. Più volte abbiamo rinviato la riunione con la Regione, avvenuta poi martedì scorso, per chiarire il più possibile la situazione».

A detta dell'assessore all'ambiente di Palazzo Marino, il Pirellone aveva l'intenzione non solo di approvare una nuova autorizzazione per l'impianto di via Cosenz, ma anche di firmare un'altra a favore di una società controllata della Crf che aveva acquistato l'area della ex cava Lucchini, in via Chiasserini a Quarto Oggiaro, per costruire un nuovo impianto di trattamento rifiuti.

«La cava Lucchini rientra nei siti che il Comune ha in programma di bonificare - continua Ganapini - e non appena ho scoperto le intenzioni della nuova proprietà, lo scorso luglio, sono intervenuto e ho bloccato tutto. Si passa da un'illegalità all'altra».

L'amministratore della Crf, Mario Cauzzo, racconta di essere vittima della burocrazia. «Sono dieci anni che cerco di trasferirmi da via Cosenz - racconta - nel 1988 sembrava che l'area della ex cava Lucchini andasse bene per trasferire l'impianto di via Cosenz. Ma poi è intervenuto il Comune dicendo che quel terreno era riservato a verde pubblico. Poco importa che sia stata poi acquistata da un'immobiliare. Sulla nuova area avrei installato un impianto che avrebbe occupato tra i 100 e i 120 addet-



L'interno della ditta C.R.R.F. in via Cosenz 64 alla Bovisa

Testa

Bovisa, i veleni tra le case

Ganapini: «Chiudete quel deposito, è illegale»

Sulla carta c'è un parco con i giochi per i bambini. In realtà a fianco di via Cosenz sorge un impianto per il trattamento dei rifiuti che ammorba le duecento famiglie che vi confinano. Doveva chiudere oggi, ma è stata concessa una proroga di tre mesi dopo che il titolare dell'impianto ha tentato di trasferire l'attività su un'altra area verde poco lontano. «Si è cercato di passare da un'illegalità all'altra» dice l'assessore Ganapini.

FRANCESCO SARTIRANA

ti. E invece ora mi si dice che non è possibile». Cauzzo spiega inoltre di non capire le continue proteste dei suoi vicini. «In via Cosenz è tutto regolare - continua - ogni settimana ricevo le visite dei tecnici della Ussl che controllano tutto e non trovano assolutamente nulla di irregolare».

Gli abitanti del quartiere però continuano a respirare i miasmi del deposito di rifiuti e a trovarsi le finestre ricoperte di polveri scure. «Da due anni a questa parte le condizioni in cui siamo costretti a vivere non sono di certo migliorate

- dice Graziano Valsecchi, portavoce del comitato di quartiere che si batte per allontanare dall'abitato l'impianto della Crf - ad esempio io abito con altre 45 famiglie alla cascina Albano, divisa da un muro dalla discarica, grossa quasi come un campo di calcio con al centro un piccolo capannone. Ed è proprio come vivere con il naso infilato in una pattumiera. Oltre alla puzza veniamo costantemente ricoperti di polvere, chissà poi di cosa, i «ragni» che sollevano l'inquinamento del sottosuolo per poi predisporre il piano di bonifica».

E poi trattano di tutto, dalle batterie delle auto, agli olii esausti».

Il comitato di quartiere ha sollecitato più volte l'intervento della Ussl nonché del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri. I rapporti che sono stati stilati dopo i sopralluoghi sono allarmanti. Ad esempio lo scorso maggio i tecnici del servizio di igiene pubblica della Ussl 37 hanno riscontrato che le batterie delle auto non venivano conservate nei previsti contenitori per evitare la fuoriuscita dei liquidi acidi, non era funzionante l'impianto di drenaggio delle acque piovane e si chiedeva la chiusura dell'impianto alla scadenza prevista previa bonifica dell'intera area.

«I 24 addetti dell'impianto di via Cosenz, molti dei quali precari - scrive Legambiente in una nota - possono essere positivamente impiegati nella bonifica dell'area. Chiediamo tempi certi per la chiusura dell'attività di trattamento dei rifiuti e la verifica dell'eventuale inquinamento del sottosuolo per poi predisporre il piano di bonifica».

Crif, un'azienda
«Insalubre
di prima classe»

La Crf è stata classificata dai tecnici della Ussl come «industria insalubre di prima classe». La classificazione si rifà a una legge del 1934 recentemente modificata. In pratica l'impianto di trattamento dei rifiuti di via Cosenz, anche se non è autorizzata a stoccare rifiuti tossicologici, viene considerato alla stregua dell'Acna di Cengio, della ex raffineria di Pero o di fabbriche del calibro della vecchia Breda o della Falck. In teoria, secondo quanto stabilisce la legge, non potrebbe sorgere nelle vicinanze di abitazioni e dovrebbe venir quindi trasferita. Secondo gli esperti comunque la Crf, al di là del tanfo e del rumore, non dovrebbe provocare catastrofi ambientali. Una curiosità: la legge del '34 considera di «prima classe» anche le macellerie e i salumifici, a causa dei rischi che allora correva chi ci lavorava.

Riciclaggio
in cucina
Sei studenti premiati

Una cucina attrezzata per la raccolta differenziata, con contenitori del pattume impilabili e allegramente colorati, o con moduli d'arredamento concepiti in funzione della separazione tra materie plastiche, alluminio, carta, rifiuti organici. Ieri presso la facoltà di Architettura del Politecnico sono stati premiati, con una borsa di studio di 5 milioni e uno «stage» di sei mesi presso aziende produttrici di cucine, sei tra studenti e giovani da poco laureati laureati: sono loro gli autori di altrettanti progetti di cucine «ecologiche», piccole grandi idee per superare il fastidioso problema dei vari sacchetti e bidoni sparsi qua e là per la casa. I premi sono stati consegnati alla presenza del preside della facoltà, Cesare Stevan, e dell'assessore comunale all'Ambiente Walter Ganapini.

Per 120 miliardi

Il Portello cambia padrone

PAOLA SOAVE

L'area del Portello passa di mano. Dalla Sistemi Urbani, infatti, la proprietà è passata a Finiper, un gruppo che costruisce e gestisce centri commerciali e ipermercati. A definire l'accordo di cessione delle attività immobiliari riguardanti il Portello Sud e il Portello Nord è stata Finetecna, la holding del gruppo Iri che cura la privatizzazione nel settore delle infrastrutture. Le aree interessate sono pari a 190mila metri quadri e il valore complessivo è di 120 miliardi. L'operazione - secondo quanto si apprende da una nota - aveva preso il via fin dall'aprile scorso, nell'ambito della procedura di privatizzazione della controllata Sistemi Urbani Spa.

Il vecchio piano urbanistico reattivo all'area, che è stato poi azzerato dal consiglio comunale, prevedeva tra l'altro la realizzazione di due torri di 30 piani, di alberghi e della nuova sede della Bayer. La variante, già approvata ed attualmente in fase di deduzioni alle osservazioni presentate, prevede funzioni commerciali, residenziali e industriali ma in concentrazione assai inferiore. E quindi in corso un contenzioso tra Comune e Sistemi Urbani. Ora il Comune dovrà fare i conti con un interlocutore privato. «La notizia è preoccupante - afferma il consigliere comunale indipendente del Pds Paolo Hutter - perché o la Sistemi Urbani ha taciuto il pesante contenzioso col Comune, o la nuova proprietà è intenzionata a dare battaglia. Posso solo dire che in questo caso avranno pane per i loro denti e che l'eventuale ipotesi di un ipermercato si scontrerebbe non solo con il piano urbanistico ma anche col piano commerciale». Il verde Basilio Rizzo, invece si augura «che la nuova proprietà capisca che al Portello si può costruire solo con il consenso dei cittadini e il problema non è di aggiungere cemento ma di diluire il cemento nel verde».

Il presidente dell'ente Fiera di Milano, Cesare Manfredi, conferma invece «l'esigenza di dare più respiro alla zona dal punto di vista della viabilità, traffico e parcheggio», cosicché rimane anche la disponibilità della Fiera ad acquisire l'area del Portello Sud intorno ai nuovi padiglioni di via Scarampo per creare parcheggi e aree a verde. Sandro Barzaghi, dell'associazione «Vivi e progetta un'altra Milano» afferma che «se la nuova proprietà pensa di fare nuovi supermercati avrà vita difficile». Un fuoco di sbarramento contro ogni ipotesi di mega centro commerciale promette il presidente dell'Unione commercio Carlo Sangalli: «Chiuso sia il promotore, socio o non socio dell'Unione, il nostro comportamento sarà analogo a quello tenuto nel recente passato: il caso Maserati insegna».

**Metallemeccanici, la protesta dei diecimila**

Diecimila tute blu milanesi si sono radunate ieri mattina in largo Cairoli per manifestare la loro volontà di proseguire la lotta contro l'intransigenza di Confindustria e Federmeccanica. Altissima l'adesione allo sciopero di quattro ore indetto dai sindacati confederali di categoria. Un corteo di almeno 5000 metalmeccanici ha poi raggiunto la sede Rai in corso Sempione, dove hanno preso la parola una delegata della Elettrolux (la fabbrica

del gruppo Zanussi chiude e licenzia gli oltre cento dipendenti) e il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti. «Maretta» con i giornalisti del TG3 regionale «colpevoli» di avere annunciato l'altra sera la sospensione di tutte le manifestazioni sindacali, anziché del solo presidio organizzato sulla Finanziaria davanti alla Prefettura. Questo avrebbe indotto molte Rsu ad annullare i pullman con cui raggiungere largo Cairoli.

La Regione applica in gran fretta le nuove tariffe per esami e specialisti

Sanità, la protesta dei pensionati

Corsia preferenziale per i privati

ALESSANDRA LOMBARDI

Mentre davanti al Pirellone sfilava la protesta di pensionati e lavoratori di ospedali e Ussl, gruppi del volontariato, contro il progetto di legge del centro-destra che «privatizza» la sanità, dalla Regione arriva un'autentica mazzata per la sanità pubblica lombarda. Da lunedì aumenteranno le tariffe per esami, analisi e visite specialistiche. Chi si presenterà agli sportelli delle strutture sanitarie, sia pubbliche che private convenzionate, scoprirà la «sorpresa» tenuta gelosamente segreta dall'assessore di An Carlo Borsani. Per curarsi, un cittadino lombardo, e solo lui in tutta Italia, dovrà probabilmente pagare di più. Ma che cosa ci attende esattamente non è dato sapere visto che il Pirellone neppure si è degnato di informare i cittadini della novità.

La notizia degli aumenti, mai annunciata prima dalla Regione, è implicitamente contenuta in un comunicato di poche righe emesso ieri pomeriggio da Borsani in cui l'assessore lamenta «le incongruenze» del nuovo tariffario predisposto dal ministro della sanità Rosy Bindi. Che però, attenzione, entra in vigore solo in Lombardia e con modalità a dir poco sospette: «Prima tra le regioni italiane» si vanta Borsani - la Lombardia ha deciso di applicarlo lo stesso perché permetterà ai cittadini di accedere direttamente a tutte le strutture sanitarie pubbliche e private senza dover farsi fare il timbro dalle Ussl. Un vero colpo di mano, per di più sferrato all'insaputa degli utenti, che di sicuro sarà ben accolto dalle strutture private convenzionate che da tempo pre-

mono per espandere la propria presenza sul «mercato della salute». E più che prevedibile che ora una cospicua fetta della domanda di prestazioni, che spesso richiedono code e attese nel pubblico, si sposterà sui privati. Un bell'assaggio della «riforma». Il gesto di Borsani, duramente censurato dal Pds, suona come uno schiaffo alle centinaia di persone, provenienti da tutta la regione, che ieri mattina hanno «circondato» il Pirellone per protestare contro il progetto di legge. Sintetizza Sergio Bonelli, medico Cgil: «Formigoni e Borsani pensano che la salute sia un business e favoriscono interessi e iniziative speculative. Il nostro è uno dei servizi sanitari migliori dell'Occidente, possiamo renderlo più efficiente, eliminare sprechi e migliorare l'accesso a ospedali e servizi, ma non permetteremo che venga smantellato». E

Giorgio Alberti, medico riabilitatore dell'ospedale di Rho: «Si finirà come negli Stati Uniti dove grosse fasce di popolazione non possono accedere alla sanità privatizzata». I manifestanti avevano chiesto un incontro ai capigruppo. Solo l'Ulivo e Rifondazione hanno prontamente risposto. La maggioranza non si è fatta vedere. Unica eccezione, il capigruppo del Cdu Rossoni dal quale sono venute significative aperture. Commentano i consiglieri della Quercia: «La Giunta Formigoni non può continuare a governare contro i cittadini, o cambia registro o lo scontro sarà durissimo, dentro e fuori il Pirellone». Sul fronte del no si schiera intanto anche la Provincia. L'altra sera il Consiglio ha approvato, con il voto contrario del Polo e l'astensione della Lega, un documento di forte critica al progetto Borsani.